[TONINI](http://www.senato.it/loc/link.asp?leg=17&tipodoc=sanasen&id=17651" \o "Il link apre una nuova finestra) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, quando ci si trova in un passaggio storico delle dimensioni evocate prima dal presidente Napolitano e di fronte alle dimensioni così gigantesche della tragedia umana che si è consumata e che continua - ahimè - a consumarsi nel canale di Sicilia, credo che un Paese come il nostro, così impregnato di Mediterraneo per la sua storia e per la sua geografia, abbia il dovere, nella diversità delle posizioni che questo dibattito ha messo in luce con assoluta evidenza, di trovare la massima unità possibile, nel rispetto e anche nella valorizzazione delle diversità. L'unità, infatti, non è mai appiattimento su una voce sola, ma è confronto, anche polemico quand'è necessario.

Per queste ragioni il Gruppo del Partito Democratico, accogliendo positivamente le aperture del Governo, non voterà - come è ovvio - solo la mozione di maggioranza, ma anche i dispositivi delle mozioni dei Gruppi Forza Italia e Movimento 5 Stelle. Lo facciamo perché siamo consapevoli che in questo momento tutte le aperture reciproche devono essere valutate, perché ci troviamo di fronte a un passaggio di grande responsabilità.

Vorrei dire che in questo momento abbiamo tre grandi responsabilità davanti a noi. La prima è quella di essere all'altezza del Paese che rappresentiamo.

**[Presidenza del vice presidente GASPARRI](http://www.senato.it/loc/link.asp?leg=17&tipodoc=sanasen&id=1103" \o "Il link apre una nuova finestra)**

**(ore 13,39)**

(*Segue* TONINI). Naturalmente nessuno da solo può farlo, ma insieme possiamo essere all'altezza del Paese che rappresentiamo; un Paese, come ricordava prima il Presidente Napolitano, attraversato dalle angosce e dalle paure. Noi dobbiamo saper rappresentare anche questo sentimento; non dobbiamo demonizzare facilmente le angosce e le paure che attraversano il Paese; dobbiamo saper dare rappresentanza e voce anche a questo sentimento, ma naturalmente anche alla generosità straordinaria che il nostro Paese sta dimostrando, innanzitutto sul terreno della professionalità dei cittadini italiani che servono in prima linea di fronte a questa emergenza. È stato già detto da tutti e non possiamo non dirlo anche noi, ma i nostri militari, i volontari, tutto quello Stato italiano che tante volte noi italiani non amiamo (storicamente noi italiani non amiamo il nostro Stato), in queste occasioni i servitori dello Stato danno il meglio di sé e ci fanno essere orgogliosi di essere italiani e di avere in qualche modo concorso a costruire questo Stato con tutte le sue difficoltà.

Dobbiamo poi rappresentare la società civile, le popolazioni; la straordinaria popolazione di Lampedusa.

Io ho avuto la fortuna, grazie a un'iniziativa di una collega, la senatrice Padua, di andare a Pozzallo e di essere impressionato dalla generosità spontanea, maturata e non semplicemente emotiva di queste popolazioni che hanno assunto su di sé il peso del primo impatto. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Hanno mostrato la maturità e la voglia di dire: Italiani, venite a vedere cosa facciamo noi con convinzione. Penso che noi dobbiamo essere molto vicini a queste comunità anche dando loro il ristoro in termini non solo economici, ma di vicinanza, di aiuto e di sostegno alla loro grande e straordinaria generosità. Dobbiamo innanzitutto essere noi all'altezza di questo Paese che rappresentiamo.

C'è poi un secondo aspetto, cui accenno soltanto. La politica deve tornare ad essere sforzo di intelligenza degli avvenimenti. Dobbiamo sforzarci di capire cosa sta succedendo intorno a noi. Il Mediterraneo in questo momento è il crocevia di tre crisi, naturalmente molto diverse tra loro, ma che si incrociano proprio nelle acque del Mediterraneo. C'è innanzitutto la terza guerra mondiale, come l'ha definita papa Francesco, che ha come epicentro il mondo arabo-islamico. Cento anni fa la guerra mondiale ebbe come epicentro la guerra civile tra noi europei. Oggi la guerra mondiale è una guerra civile all'interno del mondo arabo-islamico. Questa guerra sta facendo centinaia di migliaia di morti e sta producendo milioni di sfollati e milioni di persone in fuga dalla guerra, dalla violenza e dalle persecuzioni. Poi c'è l'Africa. È stato ricordato oggi con grande passione e intelligenza dal Presidente del Consiglio. L'Italia vuole investire sul terreno della cooperazione perché sappiamo che solo attraverso quella leva possiamo evitare che la tragedia diventi incontrollabile e ingestibile. Con una riforma importante che abbiamo fatto all'inizio di questa legislatura, abbiamo cambiato il nome del Ministero degli esteri. Naturalmente cambiare i nomi è piccola cosa, ma è il simbolo di un'intenzione: lo abbiamo chiamato Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale per dire che per chi sta nel Mediterraneo la politica estera è cooperazione innanzitutto con l'Africa. C'è poi la terza crisi, quella dell'Europa, che stenta a trovare un suo assetto politico e istituzionale convincente. Cito ancora il presidente Napolitano: senza più Europa politica, nessun Paese europeo sarà in grado di affrontare le dimensioni della crisi globale nella quale siamo immersi. Ecco, allora che la terza responsabilità che abbiamo è tradurre tutto questo in politica, in atti di Governo e decisioni. Credo si debba riconoscere al Governo italiano, al Presidente del Consiglio, ai suoi Ministri e - fatemelo dire - anche all'alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza Federica Mogherini di aver ottenuto con sforzi nel tempo e amaramente, anche grazie alla spinta emotiva che ha prodotto la tragedia di domenica scora - a volte, bisogna riconoscere amaramente che succede anche così che si muovono le coscienze, le istituzione e i Governi - di mettere finalmente all'ordine del giorno di un Consiglio europeo straordinario quattro punti fondamentali. Così li ha riassunti il Presidente del Consiglio, valorizzando i dieci punti proposti dalla Commissione europea. Su questi quattro punti si propone di costruire una vera strategia di attacco rispetto al problema. Certo, bisogna rafforzare il nostro impegno di ricerca e soccorso in mare, ma sapendo che non è in mare che possiamo risolvere il problema dell'accoglienza e il problema umanitario. La catastrofe umanitaria non si può evitare e contrastare lasciando che sia il mare il momento di incontro tra noi e loro.

Quindi, insieme certo al rafforzamento della missione Triton e, più in generale, dei nostri strumenti di accoglienza, di ricerca e di soccorso in mare, dobbiamo contrastare il fenomeno alle sue radici attraverso una politica di trattativa, di negoziato stringente in Libia.

Ci sono oggi delle aperture significative del Governo di Tripoli che penso debbano essere valorizzate e che sono un segnale di speranza rispetto al futuro. Il contrasto determinato e fermo - tutti lo devono sapere - noi vogliamo farlo insieme ai libici, ma se i libici non si mettono rapidamente in condizioni di farlo insieme a noi, saremo costretti, come comunità internazionale, a intervenire in maniera efficace.

Infine, sottolineo l'idea di condividere a livello europeo il peso, che è anche però un investimento e una risorsa di apertura sul futuro, dell'accoglienza a chi fugge dalla guerra e a chi fugge dalle persecuzioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è lo spirito con il quale ci accingiamo a votare queste mozioni. Il nostro Paese, che ha così grande responsabilità di essere un punto di sutura fra l'Europa, l'Africa, il Medio Oriente, il grande mondo arabo‑islamico, solo se unito può trovare la sua strada e il suo ruolo nella comunità internazionale e nel mondo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.